

POPOLARE Il presidente di Banco Bpm conferma l'attenzione ai territori, «ai quali abbiamo comunque destinato parte della spesa»

Fondazione Bpl, per i soldi si guarda al bilancio 2019 Fratta Pasini: «Con utile e dividendo faremo di più»

«L'esperienza di questi anni ha dimostrato che anche laddove non c'è stato lo stacco della cedola la banca ha destinato comunque parte della propria spesa alle attività sui territori. Quanto fatto continueremo a fare e ci piacerebbe tanto avere utile e dividendo per poter destinare alle Fondazioni più di quanto erogato negli scorsi anni». Così il presidente di Banco Bpm, Carlo Fratta Pasini, ha risposto sabato pomeriggio a margine dell'assemblea dei soci alla domanda circa il rifinanziamento delle fondazioni che la banca ha sui territori, compresa la Fondazione Banca Popolare di Lodi, presieduta dal vicepresidente di Banco Bpm, Duccio Castellotti.

Alle parole di Fratta Pasini ha fatto eco l'amministratore delegato Giuseppe Castagna, che ha affermato: «Ogni giorno Banco Bpm



La Festa del volontariato, evento organizzato dalla Fondazione Bpl a Lodi

fa iniziative sui territori, dove continuiamo a essere molto presenti, e me ne rendo conto dalla rassegna stampa dei quotidiani locali che ricevo ogni mattina».

Le parole di Fratta Pasini, in linea con quanto aveva dichiarato in occasione dell'assemblea dei

soci del 2018, confermano che occorrerà confidare nell'utile di esercizio 2019 e nell'eventuale distribuzione del dividendo per poter rimpinguare le casse delle Fondazioni.

A margine dell'assemblea di Verona, incontrando i giornalisti,



Banco Bpm, Carlo Fratta Pasini

presidente e Ad di Banco Bpm hanno poi fatto il punto sulle strategie future. A partire proprio dall'andamento del 2019 e dall'ipotesi di chiudere l'esercizio con un utile. «La ristrutturazione di questi due anni è servita per poter costruire una nuova fase di

redditività - ha spiegato Castagna - decideremo strada facendo se pagare il dividendo o destinare l'utile a rafforzamento del patrimonio e valorizzare il titolo».

Inevitabile infine affrontare il tema fusioni. Castagna ha lanciato lo sguardo oltre il 2019, che per Banco Bpm dovrà essere l'anno del consolidamento del titolo, indicando come il gruppo nato dalla aggregazione fra Banco Popolare e Banca Popolare di Milano resta aperto a nuove operazioni. Tra i possibili partner, il manager campano ha però escluso Monte Paschi di Siena («Guardiamo a banche che sono più vicine ai nostri territori di elezione. Creare una terza banca presente in maniera omogenea su tutto il territorio nazionale sarebbe una riproposizione di quanto già esiste con le due principali banche», ha detto) mentre ha confermato che Ubi resta un'ipotesi interessante: «È una delle più prossime, con la quale si può pensare a un progetto». ■

Loenzo Rinaldi